

Ricordo di Luigi Scoppola

Abbiamo pensato di scrivere un ricordo di Luigi Scoppola a due mani. Egli ha attraversato tutte le stagioni della SIPP fin dalla sua fondazione ed è stato docente e maestro di tanti. Noi due lo abbiamo conosciuto in epoche diverse. Per quanto riguarda me, Rosa Franzese, l'ho incontrato per la prima volta nel 2009 nella nostra sede di via Po. Per quanto riguarda me, Giovanni Starace, nel 1984 ai seminari del sabato che vedeva gli allievi di tutti gli anni partecipare insieme alle conferenze organizzate dalla SIPP. Ognuno di noi ha ricordi diversi di lui e siamo contenti di aver avuto l'occasione di poterli condividere con voi.

Ho incontrato il professore Scoppola come allieva del quarto anno. Correva voce che si trattasse di un docente severo, come ho avuto modo di notare, ma anche di una persona rigorosa nel suo impegno scientifico e professionale. In sede di diploma, ho conosciuto direttamente il suo rigore quando, in qualità di correlatore, ha avanzato alcune riserve sul mio lavoro presentato alla commissione. Mi sembrò quasi un attacco frontale, inatteso, ma da lì in poi è nata la collaborazione che si è consolidata negli anni.

Nulla avviene per caso: ritorna la paziente del caso contestato e decido di affrontare in supervisione con Scoppola l'interessante storia di questa giovane. Incomincio a riflettere sulle aree primitive della mente, sulla *lacunarità*, concetti chiave nella prospettiva teorica e clinica di Scoppola. Non è un piegarsi alle posizioni del maestro ma il tentativo di riflettere, imparare e soprattutto discutere, facendo spazio a quel pensiero libero di cui devo molto a Scoppola. (Rosa Franzese)

Era il 16 settembre del 1987. Ricevo per posta una lettera del segretario della SIPP che conteneva l'elenco dei seminari che noi allievi del quarto avremmo dovuto seguire. Avevamo due seminari il venerdì: il primo cominciava nel primo pomeriggio e durava alcune ore; il secondo, in questo caso il suo, iniziava la sera alle 21.00 e spesso si protraeva oltre l'ora prevista e andava avanti quasi fino alla mezzanotte.

Ricordo la prima volta che andammo da lui, in via Morelli: ci accolse in un bel ambiente caldo e accogliente e ci spiegò per grosse linee il tema che avrebbe sviluppato nel seminario. Ero poco avvezzo a quel genere di studi e così la materia mi risultò ostica, ma partecipai con attenzione. Tre anni prima avevamo fatto l'esperienza della baby observation, non pensai a una congiunzione tra quella esperienza e ciò che ci insegnava. Ho dovuto attendere un po' di anni perché queste conoscenze si potessero rimettere insieme nella mia mente (Giovanni Starace).

Un giorno mi fa ascoltare la registrazione di un intervento di Matte Blanco nel corso di un convegno organizzato presso il Servizio di Medicina

Psicosomatica dell'Ospedale San Giacomo di Roma, fondato e diretto da Scoppola: resto molto incuriosita dalle possibilità di applicazione clinica del pensiero dello psicoanalista cileno. Si apre la strada ad un approfondimento delle vie dell'Inconscio. Poi la collaborazione alla conduzione a due dei seminari del corso di "Psicopatologia e diagnostica clinica: perversioni e psicosomatosi", con gli allievi del quarto anno della SIPP. Un'esperienza didattica concepita con lo scopo di promuovere un più dinamico dibattito tra allievi e docenti. Il progetto didattico mostra di dare buoni risultati con gli studenti, immersi in una esperienza formativa più coinvolgente a livello personale e grupale (Rosa Franzese).

Ricordo la sua partecipazione appassionata ai seminari che Gaddini tenne per noi nel gennaio e nel febbraio del 1985 sull'organizzazione mentale di base, come anche in occasione della conferenza di Matte Blanco nel giugno dello stesso anno su «Che cosa è la psicoanalisi come concezione e terapia?».

Ebbi il piacere di presentare a Napoli il suo libro «La parola non trovata». Concentrai la mia attenzione e le mie osservazioni sul tema del trauma e della *lacunarità*. «La memoria traumatica è inscritta nel registro mentale delle esperienze sensoriali». Il concetto di «lacunarità» (Scoppola, 2004) costituisce un riferimento teorico condiviso da tutti noi ed è entrato nel nostro lessico corrente (Giovanni Starace).

Incomincio a capire che non sono solo o soprattutto i contenuti ad interessare Luigi – riesco a chiamarlo per nome dopo ripetuti inviti da parte sua – ma il bisogno di dare nuovi impulsi all'indirizzo della Società, di cui è stato fondatore e primo presidente. Posso anche cogliere il senso di alcuni suoi interventi nel corso delle nostre assemblee, avvertiti da alcuni soci talvolta come polemici. Io sapevo che la spinta a nuove aperture era sincera, responsabile e animata da un impegno quasi morale. Intanto il discorso corpo mente (e non più corpo-mente), nella complessità della persona, si inserisce nel dibattito tra psicoanalisi e neuroscienze, un percorso non sempre agevole che apre per me nuovi percorsi di ricerca. Ed è in questo contesto che nasce la giornata di studio nella sede romana della SIPP, il 19 ottobre 2019, con la partecipazione di membri dell'International Neuropsychoanalysis Society e di Pietro Calissano, collaboratore di Rita Levi Montalcini e dirigente del centro di ricerca a lei dedicato.

Intuisco che Luigi sta preparando il suo testamento scientifico ed è con questo intento che si rivolge agli studenti del quarto anno negli ultimi seminari del 2020. È affaticato ed emozionato, ma credo riesca a raggiungere la mente e il cuore dei nostri allievi: essere psicoanalisti con curiosità e desiderio – ci dice – nella ricerca di possibili "verità" condivise. Tutto questo, oggi, risuona dentro di me come pensiero vivo di un maestro e amico, di cui conservo l'eco delle nostre frequenti e lunghe conversazioni (Rosa Franzese).

È il collega, tra i tanti che ho conosciuto, che ha avuto l'attaccamento più inteso, l'amore più sincero per la SIPP. Soffriva quando constatava che il livello del dibattito scientifico societario era carente, non tollerava dogmatismi ed era sempre votato alla ricerca di nuove aperture della psicoanalisi. Non aveva paura del confronto con altri modelli nascenti, anzi li cercava e li perseguiva. Devo dire che in molte occasioni mi ha spronato a farmi avanti, anche in questa ultima occasione. L'ho sentito sinceramente partecipe delle mie scelte. Da questo punto di vista gli devo molto (Giovanni Starace).

Rosa Franzese e Giovanni Starace***

* Socio associato SIPP, Corso V. Emanuele 110/G, 80121 Napoli (NA). rosa-franzese@tiscali.it

** Socio ordinario SIPP con FT, C.so V. Emanuele 167/4, 80121 Napoli (NA). gio.starace@gmail.com

Psicoterapia Psicoanalitica (ISSN 1721-0135, ISSNe 2531-6753), XXVII, n. 2/2020 249

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.